

## Musica

Codice spettacolo,  
riforma senza  
le misure attuative

Francesco Prisco — a pag. 28

# Musica, la riforma del lavoro è uno spartito da arrangiare

**Concerti.** Nei giorni del lockdown si disse che lo stop alle attività era occasione per riformare il comparto. Un anno dopo il Codice dello Spettacolo continua ad aspettare i decreti attuativi. E i diritti restano teoria

**Il legislatore va  
incalzato sulle partite  
centrali per il settore**

MASULLO, MUSICA CHE GIRA

**Le indennità devono  
essere calcolate sul  
reddito non a giornate**

PONTORIERO, UNISCA

Pagina a cura di  
**Francesco Prisco**

La cosa chiara a tutti - almeno a quelli sintonizzati sull'ultimo tormentone o in fila per il concerto della loro band preferita - è che la musica è un elemento imprescindibile del paesaggio estivo, in Italia come nel resto del mondo. Meno chiaro è il fatto che stiamo parlando a tutti gli effetti di un settore economico con segmenti di business ben definiti che creano sviluppo, generano indotto e soprattutto occupano qualcosa come 169mila persone.

Per anni lo abbiamo ignorato, forse perché chi è sul palco è così "grande" ai nostri occhi da fare ombra a chi è dietro di lui a permettere che lo show vada avanti. Poi c'è stato il Covid, il biennio in cui gli spettacoli sono stati fermi o si sono svolti a scartamento ridotto: all'improvviso ci siamo accorti che il settore esiste e che a tenerlo in piedi sono spesso e volentieri le braccia di lavoratori invisibili. Si disse che quella era un'occasione imperdibile per riformare un comparto che godeva di poche tutele, attraverso strumenti come il Codice dello Spettacolo e in particolare l'indennità di discontinuità. A distanza di un anno dalla ripresa a pieno regime degli spettacoli dal vivo, al Codice dello Spettacolo mancano ancora i decreti attuativi e non sono poche le perplessità di imprese e lavoratori. Perché il music business, in Italia più che altrove, è un mondo che fa fatica a fare sistema, con tutte le ricadute del caso in termini di rap-

presentatività ai tavoli istituzionali. Ma andiamo con ordine.

### Quanti sono i lavoratori

Qualsiasi considerazione sul lavoro nella musica non può prescindere da una mappatura scientifica del fenomeno. E qui ci scontriamo con la prima criticità: non esistono studi costantemente aggiornati sui lavoratori di settore divisi per segmento. L'ultimo tentativo risale alla seconda edizione del Rapporto Italia Creativa (2017) che censiva quasi 169mila addetti tra artisti (74mila), occupati in attività concertistiche (40.600), lavoratori della discografia (2.400) e indiretti vari. Numeri che andrebbero rivisti, considerando che il Covid, con gli spettacoli più o meno fermi per un biennio, ha sicuramente "mosso" quei valori tra uscite ed entrate. «Già il fatto che non ci sia un osservatorio che tiene costantemente sott'occhio le dinamiche di settore», sottolinea Annarita Masullo, presidente dell'associazione la Musica Che Gira, «e che, in passato, rappresentanti istituzionali si siano avventurati in stime tutt'altro che realistiche la dice lunga sulla considerazione di cui purtroppo gode il settore».

La posizione più scomoda è quella dei lavoratori che operano nel segmento live, precari quasi per definizione. Mica per caso l'espressione gig economy deriva da "gig", le sessioni a gettone tenute dai turnisti. «Assieme a Left Wing», prosegue Masullo, «il mese scorso, abbiamo tenuto a Roma gli Stati Generali dello Spettacolo per incalza-

re il legislatore su partite centrali per chi lavora in questo settore e spesso è precario, come l'indennità di discontinuità».

### Gli interventi post Covid

Il legislatore, dopo il Covid, ha infatti provato a intervenire a sostegno del settore in due modi: da un lato con il Decreto Sostegni Bis, dall'altro con il varo del Codice dello Spettacolo, nel frattempo divenuto legge. «Sul primo fronte - commenta Massimo Pontoriero, presidente di Unisca, coordinamento delle associazioni di creatività, arti e spettacolo - parliamo di una misura che non tutelava adeguatamente i lavoratori autonomi». Sul secondo versante, non c'è ancora traccia dei decreti attuativi ma, al capitolo indennità di discontinuità che dovrebbe garantire i lavoratori intermittenti nei periodi di pausa dell'attività live, c'è un aspetto da non sottovalutare: «il calcolo - aggiunge il presidente di Unisca - deve avvenire sulla base del reddito percepito e non delle giornate lavorate. Il che rappresenterebbe un vero e proprio cambio di paradigma che deve valere anche per pensioni, maternità e malattia».



Superficie 58 %

## Il punto di vista delle imprese

Sul versante live, anche le imprese conservano lo sguardo critico sull'operato del legislatore. «Produciamo economia», commenta Carlo Parodi, presidente di Assomusica, «e diamo lavoro, eppure non godiamo della giusta considerazione. Gli interventi nei confronti della nostra categoria, negli ultimi anni, sono spesso e volentieri stati penalizzanti, come l'introduzione del biglietto nominale per i concerti di cui abbiamo proposto l'abrogazione».

Per Bruno Sconocchia, presidente di Assoconcerti, «il Codice dello Spettacolo rappresenta un punto di partenza. La speranza è che si traduca presto in qualcosa di concreto con i decreti attuativi e che le nuove misure, pur tutelando come dovuto i lavoratori, non si trasformino in ulteriori aggravii dei costi di produzione per i promoter». Il microfono passa adesso al legislatore.

**Money, it's a gas!**  
francescoprisco.  
blog.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I LAVORATORI

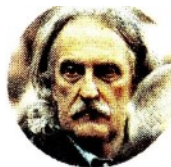
### Comparto da 169mila unità

Non esistono studi costantemente aggiornati sui lavoratori di settore divisi per segmento. L'ultimo tentativo risale alla seconda edizione del Rapporto Italia Creativa (2017) finanziato dall'allora ministero dei Beni culturali e da Siae che censiva quasi 169mila addetti tra artisti (74mila), occupati in attività concertistiche (40.600), lavoratori della discografia (2.400) e indiretti vari. Usciva fuori, tra le altre cose, che gli occupati in discoteche e sale da ballo

sono 10.300, quelli impegnati nella vendita di supporti audiovisivi 6.200 circa. Numeri che andrebbero rivisti, considerando che il Covid, con gli spettacoli più o meno fermi per un biennio, ha sicuramente "mosso" quei valori tra uscite ed entrate. Le associazioni di categoria hanno chiesto al legislatore di effettuare un monitoraggio periodico delle dinamiche occupazionali di settore. Un settore che non "si pesa", infatti, rischia di non essere adeguatamente considerato ai tavoli con il decisore pubblico.



Taylor Swift. A Milano il 13 luglio



**BRUNO SCONOCCHIA**  
Per il presidente di Assoconcerti la speranza del comparto è che il Codice dello Spettacolo si traduca presto in qualcosa di concreto con i decreti attuativi



**CARLO PARODI.**  
«Gli interventi nei confronti della categoria, negli ultimi anni, sono stati spesso penalizzanti, come nel caso del biglietto nominale ai live», dice il presidente di Assomusica.





**Vasco Live.**  
Il tour di Vasco Rossi si conferma bestseller dell'estate: 11 date da 450mila spettatori complessivi per la produzione di Live Nation, agenzia di promoting leader di mercato. Per la società guidata da Roberto De Luca, d'altra parte, tra Coldplay e Depeche Mode, l'estate 2023 si appresta a essere la migliore di sempre, con 2,8 milioni di biglietti venduti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5114 - L.1620 - T.1677